

Prende forma il piano di riorganizzazione generale (2010-2013) dell'Istituto

Unicredit, intesa sugli esuberanti

Tremila esodi volontari e incentivati verso la pensione

MILANO. Tremila esodi volontari e incentivati verso la pensione e 2.200 assunzioni nel triennio. Dopo sei giorni di trattativa a oltranza, ieri all'alba è stato siglato da tutti i sindacati (compresa la Cgil, mentre la Falcri ha bocciato il premio di produzione) l'accordo sul piano di riorganizzazione generale 2010-2013 di Unicredit, propedeutico al varo, il primo novembre, della nuova Banca Unica. L'intesa, la prima dell'era di Federico Ghizzoni e alla vigilia del cda che tra domani e giovedì dovrebbe ridisegnare le deleghe al vertice con la doppia direzione generale a Nicastro ed Ermotti, prevede una fase di uscita volontaria e incentivata di 3mila dipendenti (contro i 4700 inizialmente previsti dal piano ma sulle altre 1.700 uscite, compresi i 600 esodi legati alla fusione con Capitalia, si parlerà nel biennio 2014-2015) in possesso dei requisiti pensionistici o che li matureranno entro il 31 dicembre 2013. I lavoratori potranno scegliere se andarsene alla maturazione del requisito (beneficiando del 100% dell'incentivo e di un assegno pari al 70% netto dell'ultima retribuzione sino al raggiungimento della finestra) o direttamente alla finestra (fruendo in tal caso di un incentivo pari al 50%). Sui 3mila esodi, 2.338 sono dipendenti delle società coinvolte nel riassetto della Banca Unica (Unicredit Banca, Banca di Roma, Banco di Sicilia, Corporate Banking, Private Banking, Family Financing Bank, Bancassurance Management & Administration) mentre 368 uscite riguardano Unicredit Business Partner, 92 Global Information Services, 76 Uci Real Estate, 62 Audit, 24 Credit Management Bank, 11 Leasing e

29 altre società del gruppo. L'accordo prevede anche la stabilizzazione di tutti e 1.077 i lavoratori neoassunti con contratto d'apprendistato.

Nel corso del triennio, Unicredit effettuerà inoltre mille nuove assunzioni (attingendo anche a chi ha perso l'impiego, dal gruppo Delta alla siciliana Setesi e con un'attenzione ai figli dei dipendenti laureati) ed entro la fine di quest'anno le altre 121 già previste da precedenti accordi per un totale di 2.198 nuovi contratti a tempo indeterminato. Nel 2011, inoltre, sarà erogato un premio aziendale di 2mila euro lordi. Sindacati e azienda si rivedranno entro la fine di novembre per un'analisi «congiunta e dettagliata» delle dinamiche occupazionali. Nel caso di mancato rispetto degli obiettivi verranno avviate le procedure di legge per rendere obbligatoria la fuoriuscita in base alla maturazione del requisito pensionistico. Al termine della lunga maratona che ha portato alla firma dell'accordo (promosso dalla Borsa con un più 2,42% dopo un inizio cauto), dal fronte sindacale, che ha fatto anche sapere che la banca stima utili tagliati nel 2010, sono arrivati commenti soddisfatti. «L'accordo esprime il principio del patto generazionale tra lavoratori in uscita e opportunità occupazionali per i giovani», ha dichiarato Giuseppe Gallo (Fiba Cisl). Per Agostino Megale (Fisac-Cgil) si tratta di un «risultato importante e positivo anche perché ottenuto in modo unitario» mentre, pur di fronte a una vertenza difficile, sono stati centrati gli obiettivi secondo Mauro Morelli (Fabi). Massimo Masi (Uilca) sottolinea che non c'è stata alcuna «carneficina sociale». « (a.p.)



Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit

